

You are here: [Home](#) > [Notizie](#) > Emilia Romagna lancia Climate ChangER, laboratorio per la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola

Emilia Romagna lancia Climate ChangER, laboratorio per la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola



La Regione Emilia-Romagna si propone come laboratorio nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola con il progetto **Climate ChangER**, sviluppato per mettere a punto tecniche di coltivazione e di allevamento che, a parità di rese produttive e qualità dei prodotti, **riducono la produzione di CO2 e degli altri principali gas climalteranti**.

Approvato dalla Commissione Ue nell'ambito del Programma Life, Climate ChangER ha durata triennale e un costo di **1,8 milioni di euro** cofinanziati al 50% dall'Europa. Al fianco dell'Emilia Romagna sono alcuni marchi dell'agroalimentare e della grande distribuzione (Barilla, Coop, Granarolo, Granterre, Centro servizi ortofrutticoli,

Apoconerpo e Unipeg), come partner scientifici l'Agenzia regionale di prevenzione e ambiente (Arpa), oltre agli enti di ricerca Crpv di Cesena e Crpa di Reggio Emilia, e fornirà un ulteriore supporto il Consorzio del Parmigiano Reggiano.

L'obiettivo è mettere a punto **nuove metodologie di produzione agricola e zootecnica**, la cui applicazione dovrà ridurre le emissioni di origine agricola dell'Emilia-Romagna di 200 mila tonnellate di CO2 equivalenti in tre anni, in coerenza con gli obiettivi della **Strategia Europa 2020**.

Si tratta di buone pratiche che potranno prevedere, tra l'altro, la riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, una più razionale gestione delle risorse idriche, tecniche di lavorazione della terra più leggere, diverse modalità di gestione delle deiezioni, nuovi tipi di alimentazione degli animali. I settori su cui si lavorerà sono quelli di grano duro, pomodoro da industria, pero, pesco, fagiolino, bovini (per la produzione di latte alimentare e di Parmigiano-Reggiano e da carne).

Un passaggio importante sarà dato dalla **sperimentazione in azienda** (grazie a un campione di imprese agricole che hanno già dato la loro disponibilità), ma l'obiettivo finale è introdurre in modo stabile i nuovi disciplinari nelle filiere produttive regionali, anche grazie alle risorse del nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020, sostenendoli e valorizzandoli presso i consumatori.

Il progetto utilizzerà la metodologia dell'Lca (**Life cycle assessment**) per calcolare l'impronta di carbonio (dunque le emissioni) delle diverse colture. Lo farà in considerando l'insieme delle colture, dunque in una logica di sostenibilità complessiva. "La riduzione di produzione di CO2 e degli altri principali gas climalteranti - ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni - non viene teorizzata o ipotizzata, ma sarà praticata sul campo da un campione di aziende agricole che adotteranno le buone pratiche nel loro processo produttivo".

A cura di: *Comunità Ambiente*

Filed under: [newsletter](#)

